

FRANCO BRICOLA

È già da qualche tempo che il Prof. Franco Bricola, come spesso continuavo a chiamarlo nonostante mi avesse permesso di dargli del tu, non c'è più.

Ricordo di averlo appreso un lunedì mattina da un caro amico, che mi aveva chiamato la sera prima, ma invano.

Non ci ho creduto, ho pensato ad un terribile malinteso, un equivoco, e mi sono inconsciamente cullato su questa illusoria ipotesi per qualche ora.

Ormai, come dicevo, è passato qualche tempo, ma spesso la mia memoria torna a Lui, a Colui, cioè, che quando venne a Roma, ci fece respirare un'aria diversa. Lui che era arrivato da noi pieno di un'aura di novità e prestigio.

Ebbene, quell'aria, quel sapore di discussione quasi alla pari, nonostante l'enorme divario fra me e Lui, francamente non l'ho più respirata.

Non avrebbe senso in questa sede ricordare i grandi meriti scientifici, le opere insigni: non spetta a me, e, peggio, sarebbe agiograficamente inutile.

Mi basta ricordare l'affetto con il quale periodicamente seguiva, capitolo per capitolo, l'evolversi di un mio libro sui beni della personalità, a testimonianza dell'impegno che lo stesso Prof. Bricola aveva sempre profuso anche sui temi cari alla Rivista, di cui a pieno titolo era componente del comitato scientifico. Usavo, infatti, portarglieli fermandomi a Bologna, da Lui, per poi ripartire per la Germania.

Per me era un po' come tornare a casa, giacché ho origini bolognesi, ed in quell'aria un po' scanzonata, ma vivace, ed attenta sempre alle garanzie, che ha contrassegnato il Suo insegnamento e la Sua scuola, mi piace ricordarlo, assieme ai tetti di quella Bologna che ci accomunava entrambi.

Nonostante non sia il caso, come detto in precedenza, di ricordare le sue opere indimenticabili, che hanno lasciato un segno indelebile nella cultura penalistica sino a partire dagli anni '60, non si può in questa sede non rimarcare però i contributi più affini ai temi trattati in questa Rivista, primo fra tutti quel famoso aggancio del diritto penale alla Costituzione, che lo ha reso giustamente celebre.

Ad esso può aggiungersi il contributo in tema di riservatezza, in uno di quei famosi Convegni organizzati a Varenna nel 1969 dal

compianto Prof. Nuvolone, Suo Maestro, ove vengono tracciati le fondamenta e i limiti di una tutela penale di questo bene di nuovo conio, che diede poi origine all'attuale art. 615 bis c.p..

Non può nemmeno sottacersi un altro fondamentale contributo nel settore che qui occupa, ovverosia quella riscoperta delle « pene private » nell'ottica del penalista, testo di una Relazione fondamentale della metà degli anni '80, giacché fra i primi Egli intuì le capacità, sia deflattiva, che come sanzione autonoma nel diritto penale, di sanzioni di origine civilistica quale, in primo luogo, il risarcimento del danno.

Ciò a testimonianza ulteriore, semmai ve ne fosse bisogno, della capacità di Bricola di essere pioniere nel campo del diritto e quindi di saper antevere anche di lustri, l'efficacia delle nuove idee in campo penale. È stato insomma, un grande Maestro, sia nel campo scientifico, che nei rapporti interpersonali, la cui semplicità, unita ad una grande arguzia di pensiero non poteva non incantare coloro che lo hanno conosciuto.

ADELMO MANNA